

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

È imprescindibile superare lo stallo negoziale!

Riforma organizzativa dell'AC sulla base del modello dipartimentale: nell'incontro del 24 settembre l'amministrazione ha fornito alcuni chiarimenti sulla proposta di riforma. Restano comunque delle zone d'ombra: in particolare non è chiaro se e come la maggiore autonomia dei capi dipartimento - positiva in termini di decentramento e snellimento dei processi decisionali - sarà temperata da presidi che ne garantiscano la trasparenza e la coerenza tra i diversi dipartimenti.

Filiali: nell'incontro del 18 settembre l'amministrazione si era detta disponibile ad avviare un confronto senza pregiudiziali sul futuro assetto della rete territoriale, con la sottoscrizione di un *Protocollo d'intesa* tra Banca e sindacati. La bozza del testo presentata dalla Banca è stata ritenuta insoddisfacente da tutti i sindacati: è necessario compiere uno sforzo maggiore e riconoscere al sindacato un effettivo ruolo di interlocuzione per poter entrare, davvero senza pregiudiziali, nel merito delle questioni e compiere progressi sugli altri fronti negoziali che toccano in maniera significativa la vita dei lavoratori.

* * *

Il modello dipartimentale. – Nella prima parte dell'incontro sono stati forniti alcuni chiarimenti sul disegno di riforma che istituisce i Dipartimenti nell'Amministrazione centrale. Secondo la delegazione aziendale, tale riforma può essere attuata senza modificare le norme che regolano l'impiego del personale (interventi su quest'ultimo versante sono demandati alla riforma dei sistemi gestionali e degli inquadramenti). Il punto cardine del progetto risiede nel decentramento delle competenze e responsabilità dal Direttorio ai Dipartimenti, la cui dirigenza (Capi Dipartimento, Vice Capi Dipartimento e Capi Servizio) sarà responsabile sia della gestione delle risorse sia dello svolgimento dei compiti istituzionali per la parte che potrà essere oggetto di delega da parte del Direttorio.

Riservandoci di presentare per iscritto – ex art. 2 delle Intese in materia di relazioni sindacali – commenti puntuali, riteniamo positivo che alcune competenze siano spostate dal Direttorio verso i Dipartimenti e i Servizi; è bene che si cominci a ragionare in termini di obiettivi e che accanto agli strumenti per poterli conseguire sia accentuato il ruolo e la responsabilità dell'alta dirigenza nella gestione delle risorse. Ma il passaggio verso una maggiore autonomia gestionale va accompagnata dall'introduzione di contrappesi che garantiscano un uso corretto di questi più ampi margini di manovra.

In proposito, è necessario chiarire quale sarà il ruolo svolto dal Servizio Personale all'interno del nuovo assetto visto che numerosi aspetti relativi alla gestione del personale diventeranno prerogativa dei Capi Dipartimento e dei Capi Servizio: quali capacità saranno messe a supporto di questi dirigenti? Riteniamo che il superamento di una gestione accentrata delle risorse debba essere accompagnata da un aumento della trasparenza delle decisioni nonché da una maggiore condivisione degli atti gestionali e dell'efficacia delle misure intraprese.

Sul fronte della mobilità, la Banca ha annunciato l'avvio a breve del *portale della mobilità*, dove i capi delle strutture potranno segnalare le posizioni vacanti e le risorse candidarsi. Valutiamo con favore questa iniziativa perché crediamo che possa favorire la costituzione di un mercato interno del lavoro; riteniamo, tuttavia, che sia necessario un impegno del Vertice affinché il portale diventi effettivamente un punto di riferimento per tutti i colleghi al fine di superare le attuali rigidità che bloccano di fatto la mobilità. Sul punto, abbiamo chiesto specifici ragguagli sulla gestione della mobilità tra i Dipartimenti; non vorremmo che la nuova struttura organizzativa creasse un'ulteriore barriera ai trasferimenti del personale.

Infine, in coerenza con gli obiettivi di snellimento dei processi di lavoro, sarà necessario garantire che la riforma non porti ad un allungamento della catena decisionale (ad esempio prevedendo un ulteriore vaglio dei Vice Capi Dipartimento).

L'assetto della rete territoriale. – Il Direttore Generale ha presentato, in linea con quanto concordato alla fine dell'incontro del 18 settembre, una proposta di Protocollo d'intesa per l'avvio di un confronto sul tema delle filiali; la bozza è stata ritenuta insoddisfacente da tutte le organizzazioni sindacali. L'Amministrazione, dopo aver ascoltato le motivazioni di tutte le sigle, si è riservata di rivedere il testo e proporlo in un nuovo incontro da tenersi la prossima settimana.

Abbiamo chiesto di aprire un confronto senza pregiudiziali da parte di nessuno, ancor più utile e opportuno se si tiene conto dell'attuale momento storico che vede la Banca impegnata nella revisione delle sue funzioni istituzionali – prima fra tutte la Vigilanza con l'avvio del SSM – e, conseguentemente, dei suoi assetti organizzativi. Riteniamo che il ruolo del sindacato debba essere interpretato come controparte consapevole e responsabile, promotrice dei cambiamenti necessari per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, secondo una logica di confronto e condivisione.

Data l'autonomia in materia di organizzazione della rete territoriale di cui gode la Banca, non è scontato che il Sindacato abbia un ruolo attivo di interlocuzione che, fino a ieri, è stato addirittura negato. Da parte nostra compiremo sforzi, coerenti e alla luce del sole, per conseguire questo importante risultato e, al contempo, per evitare che l'esacerbarsi della discussione sulla struttura territoriale impedisca progressi sugli altri fronti negoziali che pure toccano in maniera significativa la vita dei lavoratori, primi fra tutti la riforma delle carriere e dell'orario di lavoro, nonché la previdenza complementare su cui occorre cogliere i frutti dei lavori già svolti.

Bisogna scongiurare il rischio che prevalgano approcci massimalisti (sia sul versante sindacale che su quello dell'amministrazione) che riducano la discussione sull'assetto della rete territoriale a un mero pretesto per proseguire nell'immobilismo in cui, ormai da troppo tempo, sono sprofondate le trattative.

Roma, 25 settembre 2013